

# Putin: puniremo chi supera la linea rossa

**Minaccia all'Occidente: risposta dura e asimmetrica**

Il presidente russo Vladimir Putin, nel suo discorso annuale all'Assemblea federale, mette in guardia l'Occidente. Chi minaccia «la sicurezza del Paese», attraversando la linea rossa, lo farà a suo rischio e pericolo. «La risposta sarà dura, rapida e asimmetrica».

di Castelletti • a pagina 14

## Putin avverte l'Occidente: mai superare la linea rossa

Il leader russo durante il discorso alla nazione: "La risposta sarà asimmetrica, rapida e dura" Nella giornata di mobilitazione in difesa di Navalnyj, oltre quattrocento arresti nel Paese

**Il presidente cita Kipling per criticare gli Usa e i loro alleati**

di Rosalba Castelletti

Vladimir Putin ammonisce l'Occidente: se supererà «la linea rossa», la risposta sarà «asimmetrica, rapida e dura». Chi prevedeva che il presidente russo avrebbe usato l'annuale discorso sullo stato della nazione davanti all'Assemblea federale per un annuncio a sorpresa, ad esempio un pretesto per inviare mezzi e truppe in Ucraina, è stato smentito. Ma, per quanto vago, il monito è chiaro. «Vogliamo avere buoni rapporti con tutti. Non vogliamo bruciare ponti. Ma se qualcuno scambia le nostre buone intenzioni per indifferenza o debolezza, sappia che la risposta della Russia sarà asimmetrica, rapida e dura. Gli organizzatori delle provocazioni che minacciano la nostra sicurezza se ne pentiranno come non hanno mai dovuto rimpiangere nulla», ha detto. «Siamo pazienti e responsabili, ma spero che nessuno pensi di oltrepassare la cosiddetta linea rossa. Decideremo noi stessi caso per caso dove tracciarla».

L'avvertimento cade al culmine delle tensioni con l'Occidente che

hanno portato a sanzioni ed espulsioni reciproche di diplomatici a causa della repressione dell'opposizione, dell'escalation del conflitto in Est Ucraina e delle accuse di attacchi informatici, interferenze elettorali e spionaggio. Putin ne approfitta per cavalcare il mantra della Madre Russia come «fortezza assediata» dai suoi nemici: descrive il Paese come una vittima della «brutta usanza di attaccarla» diventata oramai «una sorta di sport» e paragona gli alleati degli Stati Uniti a «piccoli sciacalli Tabaqui che girano intorno alla tigre Shere Khan e ululano per placare il sovrano» come nel *Libro della Giungla* di Rudyard Kipling. L'unico dossier di politica estera che il presidente menziona è un pretesto tentato «golpe e assassinio» del presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko (che incontrerà oggi), paragonabile a suo dire alla destituzione di Viktor Janukovich in Ucraina nel 2014.

Secondo la tradizione di non nominarlo mai, Putin non fa nessun accenno neppure alla mobilitazione di Stati Uniti ed Europa per l'oppositore in carcere Aleksej Navalnyj che il 31 marzo ha smesso di mangiare per chiedere le cure dei suoi medici di fiducia. Per la giornata di ieri, i suoi sostenitori avevano indetto quella che nelle loro intenzioni doveva essere «la marcia del mezzo milione». Ma dopo mesi di repressione, arresti preventivi, leggi anti-dissenso e avvertimenti, la mobilitazione

non è decollata. L'affluenza è stata scarsa in confronto a gennaio e febbraio, quando la popolazione era scesa in piazza per protestare contro l'arresto di Navalnyj e lo sperpero di denaro per il presunto «palazzo di Putin» sul Mar Nero. Poco più di 450 le persone fermate contro le decine di migliaia di allora, secondo Ovd-info, tra cui Kira Jarmish e Ljubov Sobol, portavoce e avvocatessa della Fondazione anti-corruzione che sta per essere dichiarata organizzazione estremista ed essere bandita. Anche la campagna diffamatoria delle tv di Stato ha colpito nel segno: secondo i sondaggi, ora oltre metà della popolazione ritiene la condanna a due anni e mezzo di carcere di Navalnyj giusta.

Putin, invece, resta popolare. E, in vista delle parlamentari di settembre, dedica la maggior parte dei 90 minuti del suo discorso alla politica interna: alla crisi economica e sanitaria dovuta al Covid-19. Ringrazia la popolazione per aver risposto all'inedita sfida, invita tutti a vaccinarsi (benché le mascherine in platea



scarseggino), promette bonus, aumenti salariali, investimenti sulle infrastrutture. La priorità, ribadisce, è «aumentare i redditi». Ma a conti fatti gli aiuti promessi ammontano ad appena lo 0.2% del Pil. Putin parla anche di clima. Delinea un obiettivo ambizioso: in trent'anni le emissioni di gas serra della Russia dovranno essere inferiori a quelle della Ue. Sarà il probabile tema dell'intervento a distanza che terrà oggi al summit sul clima su invito di Biden, mentre nonostante le sanzioni continuano le trattative su un possibile vertice bilaterale in un Paese terzo. Segno anche questo, nell'ottica di Putin, della sua volontà di non bruciare i ponti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente e le proteste**  
Putin lascia il palco dopo il suo discorso annuale sullo stato della nazione. A destra le proteste pro Navalnyj



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE